

Primi bilanci: troppa pioggia, niente soldi. La Riviera Romagnola mastica amaro

Turismo, una brutta estate

Meno presenze dalla Germania. E gli italiani avevano poco da spendere

Natascia Ronchetti

RIMINI In febbraio l'osservatorio turistico di Trademark Italia aveva intervistato un campione di 2mila italiani e previsto un aumento di presenze del 2%. Invece l'Emilia Romagna ha chiuso la stagione delle vacanze con una flessione. La prudente euforia di primavera è stata sostituita da un'altrettanto prudente valutazione di un'annata che si preannunciava capace di superare il record del 2001 - con 50 milioni di presenze, di cui 40 sulla Riviera - e che invece ha scontato maltempo e contrazione generalizzata dei consumi. Per i dati definitivi bisognerà attendere ottobre. Per ora si sa che il più grande bacino turistico italiano (3.500 alberghi, 125mila posti da letto da Cattolica a Ferrara) ha registrato una diminuzione di presenze che oscilla indicativamente tra l'1,5 e il 2%.

Risultato nonostante tutto discreto, dice l'amministratore delegato dell'Apt regionale Giuseppe Chicchi. «È vero, abbiamo scontato una perdita sul mercato tedesco, ma la Germania sta attraversando una fase di recessione. Non ci ha aiutato il tempo, ma soprattutto ci ha penalizzato la difficile situazione economica italiana. Il crollo delle Borse, che ha bruciato risparmi e investimenti, e l'effetto inflattivo determinato in parte anche dal passaggio all'euro, hanno ridotto la capacità di spesa delle famiglie. Il turismo, diventato un consumo fondamentale, è estremamente sensibile alle congiunture economiche. In condizioni di incertezza non lo si elimina, ma lo si comprime, riducendo la vacanza e la spesa».

Il prezzo più alto della flessione

lo hanno pagato i pubblici esercizi, gli stabilimenti balneari e il commercio. La Confesercenti regionale ha rotto il silenzio alla fine di agosto per distillare dati poco confortanti. Fatturato in calo del 15% per i ristoranti, del 20 per i negozi di abbigliamento. Quanto agli stabilimenti balneari, secondo la Confesercenti, sono arrivati agli sgoccioli della stagione con un calo di presenze del 26%. «Della ridotta capacità di spesa ne ha risentito soprattutto l'extralberghiero», conferma l'assessore regionale al turismo Guido Pasi. Che però avverte: «attenzione a parlare di crolli, dobbiamo ricordarci che ci rapportiamo a un 2001 davvero eccezionale».

Stagione non brillante, dunque, dalla quale sono arrivate però alcune indicazioni. Annaspano i piccoli alberghi a gestione famigliare, reggono le grandi strutture. «La perce-

zione di un anno difficile è netta - dice l'assessore al turismo della Provincia di Rimini, Massimo Gottifredi -, ma gli alberghi a 3 o 4 stelle hanno subito ripercussioni comunque contenute. La diminuzione di turisti tedeschi c'è stata ma non ha influito in modo significativo sul volume complessivo delle presenze».

Gli stranieri costituiscono una quota del 20% dei turisti della riviera romagnola, percentuale che raddoppia in Spagna, principale concorrente dell'Emilia Romagna sul mercato tedesco, che ha risposto alla recessione con un calo di prenotazioni dai tour operator del 30%. «Loro se la passano peggio - ammette il presidente regionale di Asshotel Claudio Della Pasqua -, ma anche da noi le cose non sono andate affatto bene. Le previsioni erano sballate, per il 2003 dovremo tenerne conto».

Bagnanti sulla spiaggia
Maurizio Brambatti/Ansa



I Comuni costieri della regione puntano il dito sulla mancanza di un sistema di depuratori nel capoluogo lombardo

«Noi puliamo e Milano continua a inquinare»

RIMINI Prima le mucillagini, poi in agosto l'eutrofizzazione, quella fioritura algale determinata dalle 170mila tonnellate di azoto e dalle 18mila di fosforo che ogni anno si riversano nel mare Adriatico attraverso il Po. L'Adriatico soffre e i comuni costieri dell'Emilia-Romagna puntano ancora una volta il dito su Milano, che non ha un depuratore. Albertini ha promesso: l'impianto di Nosedo - uno dei tre previsti, bloccati e sospesi, annunciati da 25 anni - arriverà entro il 2003. Forse. Intanto i milanesi pagano la tassa sulla depurazione e le coste emiliano-romagnole, quelle venete e marchigiane, anche quest'anno han-

no fatto i conti con inquinanti che compromettono il fragile equilibrio dell'ecosistema di un mare dal fondale basso che non tollera scarichi massicci di azoto e di fosforo.

Il fenomeno si è ripresentato, prima in primavera poi in piena estate, con fioriture in alcuni punti fino a 30 chilometri dalla costa, dal Veneto alle Marche. Attilio Rinaldi è il responsabile del battello oceanografico Daphne dell'Arpa, Agenzia regionale per l'ambiente. Spiega: «Gli scarichi civili inquinanti che arrivano dalla Lombardia sono un'importante causa della sofferenza dell'alto Adriatico, con una incidenza pari almeno al 25%. Si

avverte la necessità di una ridefinizione generale dei vincoli di tutela ambientale da imporre al settore zootecnico, che in Emilia Romagna sono molto rigidi a differenza della Lombardia. Il 95% dell'emissione di fosforo potrebbe essere abbattuta con un adeguato sistema di depurazione. Basti ricordare che dagli anni '80, con l'approvazione della legge che impone l'eliminazione del fosforo dai detersivi, la situazione è notevolmente migliorata».

Da Rimini è partita una lettera di sollecito per Berlusconi. Nell'aprile scorso la Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia per la mancanza dei depuratori milanesi e quando,

tra il 1985 e il 1986, arrivarono per il risanamento ambientale 2.500 miliardi di finanziamenti, l'unica città che non si è mai mossa è stata Milano. All'ultimo vertice sulle condizioni del mare è toccato all'assessore regionale Guido Pasi rammentare che se l'Emilia Romagna con l'85% degli scarichi civili sottoposti a depurazione «ha fatto la propria parte ed è norma con tutti i parametri che riguardano le acque di scarico», altrettanto non si può dire di «tutto quell'ampio territorio del Nord Italia che affluisce nel Po e che purtroppo non si è ancora dotato di un sistema di depurazione».

n.c.

TRASPORTO LOCALE

Domani si fermano i macchinisti Comu

Riprendono le agitazioni nel settore dei trasporti: domani si fermano infatti bus, tram e metro per uno sciopero di 24 ore dei macchinisti del trasporto pubblico locale aderenti al Comu.

FRATELLI ROSSI DI SCANDIANO

Primo sciopero dopo 100 anni

Per la prima volta in 100 anni di storia dell'azienda, i lavoratori della Fratelli Rossi di Scandiano, nel Reggiano, hanno effettuato due ore di sciopero e un presidio davanti ai cancelli per chiedere il rinnovo del contratto aziendale.

La vertenza in questa azienda è aperta da 6 mesi.

MPS

Boom dell'utile netto per la banca d'affari

Boom dell'utile netto semestrale di Mps Merchant, la banca d'affari del gruppo Mps. L'incremento è stato infatti dell'84,96% rispetto allo stesso periodo 2001, attestandosi a 19,2 milioni di euro. In aumento anche le domande presentate (+26,1%) e le erogazioni (+30,8%).

MONDADORI

Scende il fatturato nel settore periodici

Il gruppo Arnoldo Mondadori editore ha chiuso il semestre con un utile anteimposte in calo dell'11,4% a 56,2 milioni di euro. Per l'intero anno il cda prevede «un risultato di gestione in linea con il 2001». Per la società guidata da Maurizio Costa nei sei mesi la divisione libri ha confermato il fatturato del semestre precedente. In calo invece quello dei periodici.



I PREZZI AUMENTANO LA NOSTRA PAZIENZA DIMINUISCE

La **Uil Pensionati** aderisce allo sciopero dei consumi, indetto per oggi dalle associazioni dei consumatori **Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori**.

Invita tutti i suoi iscritti e tutti i cittadini anziani ad **astenersi dagli acquisti**.

L'aumento ingiustificato dei prezzi e delle tariffe di molti prodotti e servizi, infatti, **penalizza in modo particolare i pensionati**, che vedono diminuire mese dopo mese la propria capacità di spesa.

La Uil Pensionati chiede misure urgenti per arginare la progressiva **perdita di valore delle pensioni** e recuperare il potere d'acquisto perso in questi anni.

La Uil Pensionati concorda con le associazioni dei consumatori sulla necessità di una **verifica del paniere** dell'Istat, del peso delle varie voci e delle modalità di rilevazione, nonché sull'ipotesi di costituire panieri differenziati per diverse tipologie di consumatori, con attenzione alle famiglie composte da anziani.

La Uil Pensionati è al fianco delle associazioni dei consumatori, ricordando il **ruolo degli anziani** all'interno delle famiglie nello svolgimento di tante attività quotidiane, dalla spesa al pagamento delle bollette, e considera di grande importanza l'affermazione di un **forte movimento dei consumatori** anche nel nostro Paese, quale condizione essenziale per la lotta contro l'aumento dei prezzi e delle tariffe, per la difesa della qualità dei prodotti e per la tutela e la riqualificazione dell'ambiente.